

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — 1ª TORNATA DEL 10 MARZO 1880

ho pietà di lui, ed ho pure pietà del servizio che io vorrei pregarlo di studiare una formula che elimini, se non in tutto, in gran parte le difficoltà.

Io spero che egli vorrà, per lo meno, riconoscere che questa questione è di tale importanza e gravità, che merita di essere risolta, ma non in modo accidentale. Perchè badi, onorevole ministro, che si può andare incontro ad un'altra difficoltà; se voi, ora che l'avete sollevata, ora che l'avete agitata questa questione, la lasciate irresoluta, sapete che vi può accadere? Che gli attriti fra l'arma dei carabinieri ed il corpo di pubblica sicurezza si aumenteranno. Ed allora valeva meglio, lo dico sinceramente, non trattarla; ma ora che venne trattata, troviamo d'accordo, nell'interesse del servizio, una soluzione che, senza per nulla toccare alla dignità, alla suscettibilità dei carabinieri, risponda al desiderio comune, che quest'arma, veramente benemerita, possa rendere sempre quei segnalati servizi che ha resi in ogni occasione, senza crearle difficoltà ed imbarazzi.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro della guerra ha facoltà di parlare.

MINISTRO DELLA GUERRA. Dirò poche parole per precisare meglio le idee che ho espresse precedentemente.

Io ho detto all'onorevole Morana che al Ministero della guerra non risultano questi attriti più o meno frequenti; che, se risultassero al Ministero dell'interno, ne avrebbe informato quello della guerra; per cui potevo ritenere che non esistessero. Dai discorsi degli onorevoli Morana, Lacava e Nicotera risulterebbe che questi attriti non sono infrequenti, anzi succedono quasi tutti i giorni: forse ne accadono; ma le stesse osservazioni, con cui hanno accompagnato i loro discorsi, mi convincono, che la cosa non è tanto grave, poichè essi dicono che sono difficoltà, che si risolvono facilmente per la buona volontà dei carabinieri. E, le cose stando così, io capisco che non ne arrivi notizia al Ministero della guerra. È però desiderabile che non accada nemmeno questo.

Ora, io debbo dire che le parole che ho pronunziate precedentemente erano intese in modo speciale a stabilire che quando un'operazione assume forma militare, se ne debba lasciare la direzione al comandante militare; ed in ciò hanno convenuto l'onorevole Morana, e gli altri oratori.

Debbo poi aggiungere un'osservazione per completare quello che ho detto.

Tutti i regolamenti che riguardano i carabinieri, come anche questo disegno di legge, attribuiscono al ministro della guerra, relativamente ai carabinieri, un'autorità che si limita alla loro organizza-

zione militare. Di quest'autorità il ministro della guerra è geloso, ma non va più in là. Quel che concerne il servizio di pubblica sicurezza appartiene al ministro dell'interno, ed il ministro della guerra non vi interviene. Può darsi qualche momento di discrepanza nei limiti delle varie attribuzioni, ma è pur sempre cosa che si cerca d'evitare. Al ministro della guerra spetta mantenere al corpo dei carabinieri forma ed abito militare, ma in quanto alla pubblica sicurezza questo corpo dipende intieramente da chi deve alla pubblica sicurezza provvedere, nè a ciò punto si oppone il ministro della guerra, il quale solo intende che all'autorità militare venga affidato il comando delle operazioni che nello svilupparsi, assumono carattere militare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Arnulfi.

ARNULFI (*Segni di attenzione*). Si è sollevato sull'articolo 3 una grossa questione, la quale non ha che fare coll'argomento di cui si tratta.

Prego la Camera di considerare che l'attuale disegno di legge ha per iscopo d'ordinare più militarmente il corpo dei carabinieri, di accordargli vantaggi che attualmente non gode, d'agevolare in sostanza il reclutamento. Se la discussione di questo articolo dee proseguire su questo tenore, non potrà a meno di riuscire lunghissima.

Io quindi proporrei sopra quest'articolo la questione pregiudiziale. Vorrei che la Camera si persuadesse che qui si tratta soltanto dell'ordinamento militare del corpo dei carabinieri reali e non della pubblica sicurezza.

Se si deve trattare questa questione della pubblica sicurezza, io dico: trattiamola pure, ma credo che sarebbe estranea simile discussione in questa circostanza.

Dopo queste considerazioni, io propongo la pregiudiziale su quest'articolo.

Voci. Ai voti!

PRESIDENTE. L'onorevole ministro dell'interno ha facoltà di parlare.

MINISTRO DELL'INTERNO. Ringrazio l'onorevole deputato Arnulfi dell'appoggio che ha voluto dare alla proposta del Ministero di rimandare a tempo più opportuno la discussione di questo grave argomento che si compendia nell'articolo 3. Ripeto, lo scopo della legge è limitato, il provvedimento è urgente; dorme da un anno; non compliciamolo con una discussione che, sebbene fatta con le migliori intenzioni del mondo, sarà sempre incompleta.

Non basta, onorevole Lacava, affermare nelle leggi i principii generali: di simili affermazioni di principii generali, ne sono parecchie nelle nostre leggi e servono poco. Se i regolamenti hanno fatto